

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
Per tutto l'Italia	L. 20	L. 10.50	L. 5.50
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 22	L. 11.50	L. 6.00

Per l'Espresso la spesa di posta in più.
Pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero estero centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(per ogni linea di stampa)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere festivo.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto degli articoli smentiti respingati a né le lettere non accettate.

Manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

NEW-YORK, 10. — E imminente alla Nuova Orleans un'altra insurrezione di bianchi.

PARIGI, 11. — La République française protesta sdegnata contro i commenti dei giornali clericali al rapporto di Perrot circa le operazioni di Garibaldi.

VIENNA, 11. — Un telegramma da Yokohama della corvetta austriaca Federico dice che il passaggio di Venere fu osservato con perfetto successo.

BUKAREST, 11. — Il Senato approvò ad unanimità l'indirizzo implicante un voto di fiducia verso il governo, avendo un senatore dell'opposizione dichiarato che l'indirizzo è puramente un atto di cortesia, che non impegnava a nulla.

DIARIO POLITICO

Il prestigio politico del signor Thiers non ha perduto tutta l'influenza nell'Assemblea di Versailles; vediamo anzi che il centro sinistro si conduce a seconda delle ispirazioni dell'ex presidente, poiché le ha seguite anche nella elezione del sig. Corne, il quale assumendo la presidenza del partito ne dirigerà naturalmente le adunanze speciali, non che l'indirizzo nell'Assemblea secondo le vedute dell'uomo di Stato a cui egli deve l'onorevole incarico ricevuto.

Non sappiamo quanto sia fondata la notizia che alcuni rappresentanti più influenti del centro sinistro sono disposti di staccarsi dalle loro file per accordare un sincero appoggio al governo del Maresciallo, e per sostenere il ga-

binetto nella discussione delle leggi costituzionali. Qualche giornale ufficioso ne ha parlato, ma crediamo che fosse un pio desiderio, e null'altro. Di questi ravvicinamenti noi non vediamo un indizio positivo, e crediamo che le difficoltà d'intendersi su questa parte non siano ancora minimamente scemate. Ciò rende anzi probabile sempre più che il Maresciallo sia costretto di decidersi al passo, di cui giorni sono si è tenuto discorso, cioè ad un eccitamento perentorio, in forma di un secondo Messaggio all'Assemblea, perchè si decida senz'altro alla votazione di quelle leggi.

Intanto l'Assemblea procede inanzi nei suoi lavori con una sollecitudine, che sgraziatamente non è da tutti imitata. Dopo la discussione sulla libertà d'insegnamento, approvò il progetto che obbliga al servizio militare gli stranieri nati in Francia, e bentosto si occuperà della legge importantissima sul riordinamento dell'esercito.

Pare che le divergenze sorte fra la Commissione incaricata dello studio di questo progetto e il ministro della guerra siano piuttosto gravi, poiché si va buccinando del ritiro del ministro Cissey qualora le sue proposte non fossero approvate, e della sua surrogazione col generale Ducrot. Certo è che questi ebbe il giorno 9 una lunga conferenza col maresciallo Mac Mahon, e a Versailles si riteneva che non vi fosse estranea la prossima discussione della legge militare.

Pare che sorgano delle difficoltà sulla convalidazione della elezione di Bourgoing, bonapartista, nella Nièvre. È certo che il vento dell'Assemblea non è favorevole alle candidature di quel par-

tito, che quindi si cercherà il pelo nel l'uovo per annullare l'elezione.

Da Madrid non fu smentito il dispaccio carlista che annunciava l'insuccesso delle truppe liberali nel loro attacco contro Oyarzun: si può quindi ritenere che questo insuccesso sia vero. La ripresa delle operazioni contro i carlisti sarebbe perciò ricominciata sotto cattivi auspici.

Aspettiamo tuttavia informazioni più precise, tanto più che a quest'ora il Serrano dev'essere giunto sul teatro dell'azione.

Dal risultato della campagna ch'egli si accinge ad intraprendere personalmente contro i carlisti dipende forse in gran parte la possibilità ch'egli si mantenga o no, almeno per qualche tempo, alla direzione politica degli affari.

In breve potremo giudicarne.

I FATTI DI RAVENNA dal 1865 al 1871

RIAPERTURA della Corte d'Assisie

Seguito dell'udienza del 5 dicembre.

L'avvocato D'Appel riprende la parola per ribattere gli argomenti addotti dal P. M. riguardo all'associazione di malfattori. Sostiene che questo reato, secondo il vigente Codice, non si avvera se la società di malfatti non emerge da un'organizzazione che la legge specifica nelle bande, e da uno scopo unico e comune che gli aggregati si propongono. Questa idea comune è l'anima, quella compagine ordinata è il corpo, donde l'esistenza di quell'essere collet-

tivo che si appella Società. Conosceva i giudicati della Cassazione citati dal P. M., che conforterebbero il suo assunto: ma al di sopra delle sapienti interpretazioni del P. M. e delle Corti molteplici del Regno sta la mente e la volontà del legislatore. Or bene, il legislatore, all'articolo 225 del progetto di nuovo Codice penale e nei corrispondenti motivi, scioglie per sempre la controversia, perocchè, volendo che quindi innanzi sia reato qualsivoglia associazione di malfatti, anche se non sia ordinata in banda, lo dice apertamente e modifica in questo senso la legge ora in vigore. Dunque, secondo la presente legge, che deve essere applicata nella causa attuale, l'associazione non esiste, se non esiste la banda; e, poichè questa non v'ha, è giuocoforza lo assolvere.

Del resto, non dicesse anche nulla in riguardo nè la presente nè la futura legge, sarebbe pur vero oggi e sempre che una società di cui si ignora l'obiettivo e non è manifesto il legame onde si organizza, non è società la cui esistenza possa dirsi provata, e ciò perchè le leggi della ragione sono le norme eterne a cui gli stessi Codici debbono prestare ubbidienza.

L'egregio oratore spezza ancora una lancia a favore del suo cliente Badessi Respicio.

Volgendosi ai giurati, termina con queste parole: Alcuni di quelli rinchiusi entro questo ferreo recinto giacciono sotto l'accusa di reato capitale. Potrete voi, nel caso che la coscienza vi detti un sì terribile riguardo a tanta accusa non soggiungere tosto la dichiarazione che voi ammettete in favore del colpevole le circostanze attenuanti? Niegare

questo beneficio vuol dire spiccare la testa dal busto del condannato. E con qual cuore lo faremo noi, se non è ancora segnalata la linea che divide la fatalità dalla colpa?

Con qual cuore lo faremo noi a seguito di un processo al tutto congelatale e giudiziario, nel quale, per giunta, ebbe luogo un'interruzione di venti giorni, capace di cancellare dalla mente la più tenace alcuno di quegli argomenti a discolora cha, dimenticato, ci potrebbe avvolgere in uno spaventoso errore giudiziario? E se per il vostro verdetto la scure del carnefice piombasse sul collo di un innocente, potreste voi colle lagrime colle grida del vostro rimorso far sì che l'estinto risorgesse dalla sua tomba come Lazzaro alla voce di Cristo? No, pur troppo no, o signori. Chi dice a me che le passioni, i vizi dell'epoca la malvagità dei compagni, il triste retaggio di un'educazione perversa, non avrebbe fatto di me, di voi, ciò che avvenne del più malvagio? Chi dice che la natura non abbia negato al reo, che io condanno, quella forza di volontà con la quale altri resiste alle perverse tendenze?

Io mi confondo, io mi struggo d'angoscia, io mi strapperei dalla mia testa i capelli allorchè penso a questo terribile diritto di punire, che noi, uomini capaci d'errore dobbiamo esercitare contro il nostro simile. Oh no, io non avrò mai, non avrete voi il coraggio di dar di piglio alla creta dell'uomo, che è la vostra stessa creta, per infrangerla, per polverizzarla e sperderne la polvere al vento!

Qui il P. M., sostituto procuratore generale avv. Bonelli, risponde a due osservazioni della difesa, l'una intorno

nel profondo dell'animo di vederla deperire di giorno in giorno.

— Benedetta ragazza, disse il prete sospirando, s'è proprio incaponita! Ma s'io fossi in voi...

— Cosa farebbe se fosse in me?

— So ben io!... Ma s'egli ritornasse, voglio sperare non gliela darete cos su due piedi, senza prima esser certo ch'abbia mutato abitudini.

— In quanto a questo lasci fare a me.

— E dire che se volesse ci sarebbe...

In quella il dialogo fu interrotto da Ambrogio, il quale tutto ansante e gioioso, non appena visto Tommaso,

— Ah finalmente! esclamò. Cerca di qua, cerca di là v'ho rinvenuto.

— Che c'è?

— Se sapeste è arrivato...

— Chi? Lui?

— Sì, Carlo.

— Signore ti ringrazio! Vengo, vengo subito.

— È capitato proprio alla chetichella, continuò Ambrogio. Se vedeste; è graduato ed ha una medaglia sul petto.

— L'ho ben detto io! Signor parroco permetta.

Questi, confuso per l'inaspettata notizia, fece cenno di sì colla testa, e seppe dir altro.

Tommaso ed Ambrogio si mossero lesti lesti e, in brevi istanti, furono alla porta di casa.

(Continua)

APPENDICE

23

AL VILLAGGIO

RACCONTO

di

Antonio prof. Zardo

Così passavano i giorni e, ad ogni tanto, si vedeva comparire in paese, o P'uno, o l'altro, dei giuocattoli ch'erano fuggiti per arruolarsi volontari nell'esercito italiano. Al primo giungere di qualcuno, non appena veniva riconosciuto era un accorrer di gente, un affollarsi d'amici intorno al nuovo venuto, uno stringer di mani, un gridio assordante. Chi gli domandava conto della salute, chi della guerra, chi lo baciava, chi il prendeva a braccetto; ed egli aveva un bel da che fare a rispondere a tutti i saluti, a tutte le interrogazioni; ma il più delle volte non rispondeva nemmeno, perchè nulla udiva; la sua attenzione era tutta rivolta alla propria cassetta, che da tanto tempo non rivedeva, alla vecchia madre che ansiosa lo stava aspettando, e alla fanciulla diletta, che, non di raro, agli evviva risuonanti, usciva sulla via, inarvedeva, gettava un alto gridio e correva a gettar le braccia al

collo al suo caro soldato. Quando giungeva all'orecchio della Maria la notizia di un nuovo venuto si sentiva, a un tratto, rimescolare il sangue, le si colorivano le gote e il cuore le batteva forte forte nel petto. Correva all'uscio di strada per vedere chi fosse, e quando udiva ch'era il tale o il tal'altro, che non avevano nulla a che fare con lei, rientrava in casa e lo sconforto s'impadroniva immediatamente del suo cuore. Il timore e la speranza l'agitavano con maggior violenza e faceva fatica a trattenere le lagrime.

Tommaso, anch'egli correva tosto sulla via e si metteva sull'orme del nuovo arrivato, e, quando lo poteva a vere da solo a solo, non tardava un istante a domandargli notizie di Carlo; ma nessuno era in grado di rispondergli, nessuno l'aveva veduto; anzi molti si meravigliavano ch'egli fosse partito per la guerra.

— Che vuol dir questo?, pensava Tommaso. Molti degli emigrati di questo paese sono già ritornati alle loro case, ed egli non si fa ancora vedere, e, ciò che più mi fa meraviglia, nessuno l'ha incontrato sul campo. Dio sa che n'è avvenuto! Oh, ma non c'è da disperare! Di giorno in giorno capiterà egli pure; e cercava, in tal modo, dissimulare a sè stesso l'inquietudine interna.

Di questo passo erano scorsi molti altri giorni. Gli emigrati avean, quasi

tutti, fatto ritorno alle loro case, e Carlo non si vedeva ancora, nè s'era potuto raccogliere notizie sul di lui conto. Tralascio di descrivere lo stato d'animo della Maria, la quale s'era fitto in testa che fosse morto sul campo. Nella disperazione era giunta perfino a dire: che sarebbe stato meglio che avesse continuato nella vita scoperta e viziosa e fosse rimasto in paese. Invano Tommaso e la madre cercavano di confortarla e di metterle nell'animo novella speranza; le parole di quei poveri genitori erano prive di efficacia, inquantochè essi stessi incominciavano a disperare fortemente.

Passò ancora un giorno, ne passarono due, tre, dieci, senza che si vedesse comparire alcuno, senza che arrivasse notizia di sorta.

— Che voglia dir questo indugio? disse un giorno il parroco tra sè. Ci scommetto che colui nol vediamo più in paese. Gli altri son già belli e ritornati. Ecco, la fortuna favorisce il mio progetto, meglio assai di quanto io mi pensavo. Voglio sperare che mio nipote se avrà giudizio, non vorrà gustarmi le uova nel paniere, altrimenti saprò tenerlo in riga come si conviene. Pare al postutto ch'egli s'interessi di questa faccenda più assai di quanto voglia far credere colle parole. Io so che ci tien dietro a quella ragazza, con molta assiduità. Se non fosse amore, vivaddio, non avrebbe tanta costanza! Il difficile

sta nel persuadere lei e suo padre; ma, colle buone, se non hanno perduto affatto il cervello, si piegheranno anche essi.

Un giorno leggeva il breviario, camminando su e giù per uno stretto viottolo, dietro la chiesa.

— Oh, come va Tommaso! disse ad un tratto, dopo aver alzati gli occhi dal libro.

Questi infatti veniva verso lui, a passo lento e col capo basso.

— Come vuole che vada? Son qui sulle spine per non sapere che sia avvenuto di Carlo. Se non gli fosse accaduto nulla di sinistro, se stesse bene, a quest'ora, dovrebb'essere qui.

— Ah, l'interesse per quel giovinastro è troppo spinto! disse il prete fra sè. Ma, caro mio, soggiunse poi, ad alta voce, non so perchè vogliate affannarvi tanto, prima di tutto non c'è da disperare e poi...

— E poi?

— S'anco non si facesse vedere sarebbe poco male. È meglio che continui la vita del soldato, piuttosto che venga di nuovo qui a passare gli interi giorni con le mani in mano, o sdraiato sur una panca dell'osteria.

— Ma io, vede, ho speranza ch'egli torni mutato da quello d'una volta.

— Potrebbe darsi!

— E poi c'è quella figliuola, che, se continua così la mi muore e a me vuole

alla discussione sostenuta relativa al progetto nel nuovo Codice, l'altra relativa alla citata decisione della Corte di Cassazione di Napoli.

Sullo stesso argomento ripicca l'on. D'Appel con altre ragioni e con altre dimostrazioni non meno chiare ed espressive, toccando il campo storico, il campo legale e il campo logico.

Udienza del 7 dicembre.

L'avvocato Villa si difende dagli appunti mossigli dal P. M. Si estende a provare che Resta è un bugiardo, che nelle sue deposizioni si è mai sempre contraddetto, che ragioni d'interesse lo possono aver guidato a mentire.

L'illustre oratore termina con queste parole:

Io vi ringrazio, signori, della benevola attenzione che mi avete prestato. Io dovevo rispondere ad accuse che non mi furono fatte altrove e che, lo confesso, mi fecero male. A questo compito, ho adempito. Voi, o signori, date alle mie parole il peso che volete, ma voi, ve lo ripeto, non potete credere alle parole del Resta, ed io vivo nella convinzione che il vostro verdetto per i miei raccomandati sarà una assolutoria.

Il cancelliere legge diversi atti promossi ad istanza della difesa come del P. M. quali si riferiscono a diverse testimonianze di diversi testi.

Il signor presidente interroga gli accusati se hanno nulla a dire, e giunto con l'appello al Santucci, costui dice che aveva chiesto al sig. presidente l'audizione di altro teste e che questo suo desiderio non fu soddisfatto. Il Severi poi sorge e a sua difesa: dice ai signori giurati con limpidezza e chiarezza che Resta ha mentito, e prova questa sua asserzione con parole basate sulla logica e sulla circostanza dei fatti. Dice che non si è mai imbrattato le mani nel sangue dei suoi concittadini, perchè ciò è una azione da vile, azione di cui non si macchierà mai l'animo suo. Vi sono le leggi, dice, v'è la giustizia, dice, che ha il diritto ed il dovere di difendere senza che alcuno si sollevi giudice. L'arma che io ho impugnato fu a difesa della mia patria. Ciò non dico per vanto, ma per provare sempre più che io sono innocente della terribile accusa che mi è stata fatta dal Resta.

Gli altri accusati non dicono nulla, e il presidente dichiara chiuso il dibattimento, licenza i testi e poi comincia il suo riassunto che avrà termine colla seduta di mercoledì. Quindi sarà pronunziato il verdetto che porrà fine a questa causa di cui si occuparono non solo i giornali d'Italia, ma quelli più influenti d'Europa.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Il progetto di legge per la sicurezza pubblica non sarà pubblicato che a giorni, essendovi uniti molti allegati, tuttavia in corso di stampa.

(Libertà)

È tornato ieri sera in Roma dalla Spezia l'onor. ministro Saint Bon.

Da Napoli è giunto il cardinale Riarior (idem)

— L'onor. deputato Mancini è stato nominato relatore della proposta di legge per un dono nazionale al generale Garibaldi.

GENOVA, 8. — La Borsa di Genova pubblica un prospetto reale delle perdite subite dalle Banche locali dalla loro fondazione a tutto novembre, all'oggetto di togliere la funesta impressione fatta con altra pubblicazione consimile da un giornale locale, colla quale si facevano ascendere a 160 milioni.

Secondo i computi della Borsa la perdita reale ascende a 43,570,000 sopra un capitale versato di 110,700,000.

TORINO, 11. — Ieri sera ebbe luogo il solenne ricevimento della salma del senatore conte Des Ambrois, proveniente da Roma.

Lungo le vie, dove passò il funebre corteggio, faceva ala la truppa in grande parata.

Il feretro seguito da tutte le autorità arrivò verso le ore 9 alla chiesa del Corpus Domini.

— Il 2° battaglione d'istruzione, stabilito in Asti, sarà quanto prima ispezionato dal maggior generale Lanza-vecchia di Buri.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — La Francia sostiene che alcuni dei membri più considerabili del centro sinistro e della sinistra repubblicana sono decisi a rispondere all'appello fatto da Mac-Mahon agli uomini di buona volontà. Secondo una informazione assai precisa, che le viene comunicata, si tratterebbe di domandare il ristabilimento dell'indirizzo, per far conoscere al presidente della Repubblica le speranze ed i voti di coloro che sono disposti aggrupparsi attorno a lui.

— 8. Secondo la Liberté, il governo non sarebbe lontano dal rinunciare all'istituzione d'una seconda Camera, vista l'opposizione che il progetto ha suscitato.

— Scrivono da Versailles ai giornali di Parigi:

L'idea di un innovamento parziale dell'Assemblea, rimessa innanzi dal signor Ernesto Picard, sembra guadagnare terreno a sinistra ed al centro sinistro.

Si dice che il centro destro non la respinge assolutamente, e che può ben darsi che i due centri facciano di qui poco a una proposta quasi simile a quella del signor Picard.

SPAGNA, 6. — Secondo una corrispondenza di Londra, il partito alfonsista lavora alacramente a Madrid e fuori di Spagna. Al maresciallo Serrano furono fatte proposte in favore dell'avvenimento del principe Alfonso; ma tali pratiche non approdarono a nulla. Gli amici del giovane Principe non dispererebbero però del successo finale. A tale scopo prepararono un manifesto, che circola ora fra i membri della famiglia reale, onde ottenere la loro adesione. Il momento della pubblicazione di tale manifesto, che è, dicesi, liberrissimo, non è per anco fissato; ma la pubblicazione è tuttavia cosa decisa.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 10 dicembre contiene:

R. decreto 15 novembre, che riordina l'Istituto tecnico di Girgenti, l'Istituto tecnico e il nautico di Venezia e l'Istituto tecnico di Viterbo in conformità di annessa tabella.

R. decreto 26 novembre, che respinge il ricorso del Consiglio comunale di Palanza contro la deliberazione della Deputazione provinciale di Novara del 17 agosto 1874

R. decreto 26 novembre, che sopprime il nostro consolato in Hakodadi e ne riunisce il distretto giurisdizionale a quello del nostro consolato in Yokohama

R. decreto 20 ottobre, che approva il capitolato in data 25 giugno 1874, col quale il posto Ammano resta fondato nel Convitto nazionale di Cagliari dal cav. Marini Demuro avv. Tommaso.

R. decreto 17 ottobre, che autorizza il comune di Pisogne, come amministratore del legato Mercanti, ad accettare la donazione fatta dal signor Silvio Damoli a beneficio di quell'ente morale. Disposizioni nel personale della regia marina, nel personale giudiziario e nel personale dipendente dal ministero della guerra.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Malattia. — Siamo lietissimi di annunziare che fino a questa mattina persiste un notevole miglioramento nella salute del senatore conte Giovanni Citaldella.

Corte d'Assisie. — Presidente: cav. Ridolfi. — Giudici: Melati e Morosini. — P. M. cav. Gambarà. — Dif. avv. Urbani (per Malatesta Felice); avv. Lotti (per Pescarin Domenico).

Ebbi altra volta occasione d'osservare come in alcune sessioni i casi criminali si succedano con una vera rassomiglianza. La causa di ieri l'altro e di ieri sembra calata su quella del giorno 9, con cui venne aperta la presente sessione. Egualmente il ladro principale un dipendente del derubato: Malatesta Felice, gastaldo di Antonio Maistrolo. Oggetto del furto del grano che si ruba dal granaio del padrone: Che più? Due i ladri ed in aggiunta il giorno di San Prodocimo, 7 novembre, come giorno del reato, soltanto ad un anno di distanza (1873).

Si vuole dall'atto d'accusa che Malatesta Felice, avesse la pochissima felice idea di comunicare ad Angela Ferracin vedova Milani la sua intenzione di asportare del grano dal granaio della di lei casa, che però apparteneva al Maistrolo. A quest'uopo si sarebbe scelta la sera in cui quest'ultimo sarebbe partito. La Ferracin raccontò la cosa al suo padrone, il quale dispose le cose in modo che i ladri non si trovassero soli al momento del furto. Finse di partire, ma invece prese la strada dei reali carabinieri, i quali accorsero, ma non abbastanza a tempo per impedire la consumazione del furto, in quantochè scoprirono sul luogo del reato ch'esso era stato già compiuto. Nella corte, nascosti dietro alcune canne, v'erano quattro sacchi di frumento naturalmente pronti al trasporto. Il ladro o ladri erano scappati. Però il Malatesta non era a letto quella sera, e mentre si aspettava di rientrare inosservato in casa, trovò la porta chiusa, e bussato ebbe il benvenuto dai carabinieri che lo ammanettarono strettamente. In saccoccia gli si trovarono le chiavi del granaio.

Si era osservato che quella sera col Malatesta era stato un Pescarin Domenico di cui i carabinieri non mancarono di far ricerca, che venne alla sua volta arrestato, e confessò il fatto. La quale espressione suona nell'atto d'accusa più spiegata che in realtà non sia, imperocchè il nostro Pescarin disse che invitato dal Malatesta, salì al granaio per aiutarlo, come per favore, a portar giù i sacchi, senza l'intenzione tuttavia di commettere un furto.

Malatesta ha una giustificazione più lunga e più pericolosa. Egli sostiene che la moglie del Maistrolo voleva prescrivere di vendere talora di soppiatto legna, frumento, od altri redditi del fondo. Anche in quella sera pertanto i quattro sacchi di frumento, secondo le viste di certo Segantin e della moglie del Maistrolo, sarebbero stati i corpi di reato d'uno dei soliti contrabbandi famigliari della signora Biolo Antonia. Queste cose più o meno esplicite le disse anche nel giudizio, ma ove il signor Presidente trova delle aggiunte e delle contraddizioni ai processi verbali, il Malatesta lo attribuisce alla sua delicata premura di non mettere a repentaglio la buona fama della sig. Biolo. Il povero Malatesta, che a volergli credere, non si sarebbe aspettato l'accusa criminale che gli pesa addosso, aveva cercato di accomodar la coscienza consultando la teologia morale del padre Agostino, cenobita armeno, il quale lo avrebbe convinto ch'egli non faceva male ad inframmettersi in questa faccenda, perchè la roba era della padrona.

Ma c'è la sua coda, come pel Vettore; la rassomiglianza è significantissima. In un camerino del sig. Maistrolo stavano schierate in battaglia 700 bottiglie di vino. Ora il Malatesta avrebbe rubate alcune bottiglie di questo vino. L'Adige tradiva da qualche tempo nelle sue inconscie sponde i rottami di bottiglie di vino, l'orto nascondeva nel suo sottosuolo altri rottami, il letamaio stesso non era sgombero dei frammenti denunziatori. Ed ecco il Malatesta accusato anche di questo furto perchè egli entrava liberamente nel camerino, ed era a Bacco oltremodo devoto.

Il furto dei sacchi importa L. 179:80; quello del vino L. 16:80; l'uno aggrava entrambi gli imputati Malatesta Felice e Pescarin Domenico detto Folcola; l'altro il solo Malatesta. Maistrolo Antonio, marito della Antonia Biolo, dichiara però che sua moglie poteva liberamente disporre dei rimasugli dei suoi granai, e se vendeva poteva farlo. Ell'era avvezzata a rendergli il più stretto conto di tutto le sue azioni, comprese queste vendite. Se molte volte fece accompagnarvi anche della legna, neppure questo può esserle tacciato a colpa, imperocchè i suoi due figli erano presso gli avi, ed egli anzi crede ch'ella ne mandasse peccato in proporzione di quanta avrebbe potuto o dovuto mandarne. Ieri il Consesso giudiziario essendosi recato a Castelbaldo per assumere la teste Ferrazzin non poté aver luogo l'atto di continuazione del dibattimento, il quale sarà chiuso oggi, e lunedì incomincerà il dibattimento per furto contro Broglio Fidenzio e complici iscritto per l'udienza di ieri. Gaz. — Veniamo assicurati da persone abitanti nei paraggi di via San Francesco fino a Ponte Corvo, e via Zitate, che nel restituire a casa sul far di mezzanotte, trovarono qualche sera i fanali del gaz tutti spenti, per cui regnava una oscurità completa. Non è per verità un bel complimento, tanto più in queste sere che non si ha il beneficio del chiaro di luna. Ci si dice che un signore a cui toccò il caso, essendosi subito recato alla direzione del gaz, questa provvide immanenti per la riaccensione dei fanali nei luoghi indicati, e fece benissimo; ma speriamo che si vorrà indagare la causa dell'abuso verificato, e impedire che in appresso si rinnovi, affinché o i malviventi non trovino nelle tenebre più facile occasione di esercitare le loro industrie o le loro violenze, o qualcuno camminando alla cieca non si rompa il collo. Teatro Garibaldi. — La compagnia Biagi ora che sta per lasciarcì sembra che voglia mantenerci il ricordo della sua grata dimora fra noi. L'altra sera la signora Brunini dopo avere nella Quaderna di Nanni sostenuta valentamente la parte di figlia, ha recitato la farsa con tale una disinvoltura di gesto, di accento, con tanto brio che gli spettatori non rifiutarono di applaudirla. Anche la scena dell'ubbricchezza venne da lei eseguita con tanta naturalezza, e serbando nel tempo stesso quel tanto di decoro che non la volgesse nella scurrilità, da rivelarci il grande studio ed il diligente impegno con cui la giovane attrice si famigliarizza colla sua parte. Questa sera il Nerone richiamerà senza dubbio il pubblico perchè è la produzione in cui il Biagi è eccellente, e mette in rilievo le sue notevoli qualità. Noi ringraziamo l'egregio capocomico il quale non soltanto ripete il Michelangelo, ma lo dà in domenica, come noi l'avevamo desiderato. Se il teatro in questi giorni in cui il popolo occorre numerosissimo preferisce sempre ai drammi palati drammi ad effetto della scuola francese, queste lezioni storiche di casa nostra, quali si sieno, l'opera lenta dell'educazione nazionale n'avrebbe certo sviluppo ed incremento. Bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione. Vol. I. Abbiamo sott'occhio questa nuova ed interessante pubblicazione che viene intrapresa dal Ministero della Pubblica Istruzione, e che verrà ad essere parallela ad altre simili pubblicazioni fatte dai singoli Ministeri del Regno. L'ordine e la distribuzione di questo Bollettino non mancheranno di riuscire graditi ai funzionari dipendenti da questo importantissimo ramo della attività dello Stato. Noi accogliamo perciò con piacere il nuovo Bollettino e lo raccomandiamo ai Professori ed al personale

entrava liberamente nel camerino, ed era a Bacco oltremodo devoto.

Il furto dei sacchi importa L. 179:80; quello del vino L. 16:80; l'uno aggrava entrambi gli imputati Malatesta Felice e Pescarin Domenico detto Folcola; l'altro il solo Malatesta.

Maistrolo Antonio, marito della Antonia Biolo, dichiara però che sua moglie poteva liberamente disporre dei rimasugli dei suoi granai, e se vendeva poteva farlo. Ell'era avvezzata a rendergli il più stretto conto di tutto le sue azioni, comprese queste vendite. Se molte volte fece accompagnarvi anche della legna, neppure questo può esserle tacciato a colpa, imperocchè i suoi due figli erano presso gli avi, ed egli anzi crede ch'ella ne mandasse peccato in proporzione di quanta avrebbe potuto o dovuto mandarne.

Ieri il Consesso giudiziario essendosi recato a Castelbaldo per assumere la teste Ferrazzin non poté aver luogo l'atto di continuazione del dibattimento, il quale sarà chiuso oggi, e lunedì incomincerà il dibattimento per furto contro Broglio Fidenzio e complici iscritto per l'udienza di ieri.

Gaz. — Veniamo assicurati da persone abitanti nei paraggi di via San Francesco fino a Ponte Corvo, e via Zitate, che nel restituire a casa sul far di mezzanotte, trovarono qualche sera i fanali del gaz tutti spenti, per cui regnava una oscurità completa. Non è per verità un bel complimento, tanto più in queste sere che non si ha il beneficio del chiaro di luna.

Ci si dice che un signore a cui toccò il caso, essendosi subito recato alla direzione del gaz, questa provvide immanenti per la riaccensione dei fanali nei luoghi indicati, e fece benissimo; ma speriamo che si vorrà indagare la causa dell'abuso verificato, e impedire che in appresso si rinnovi, affinché o i malviventi non trovino nelle tenebre più facile occasione di esercitare le loro industrie o le loro violenze, o qualcuno camminando alla cieca non si rompa il collo.

Teatro Garibaldi. — La compagnia Biagi ora che sta per lasciarcì sembra che voglia mantenerci il ricordo della sua grata dimora fra noi. L'altra sera la signora Brunini dopo avere nella Quaderna di Nanni sostenuta valentamente la parte di figlia, ha recitato la farsa con tale una disinvoltura di gesto, di accento, con tanto brio che gli spettatori non rifiutarono di applaudirla. Anche la scena dell'ubbricchezza venne da lei eseguita con tanta naturalezza, e serbando nel tempo stesso quel tanto di decoro che non la volgesse nella scurrilità, da rivelarci il grande studio ed il diligente impegno con cui la giovane attrice si famigliarizza colla sua parte. Questa sera il Nerone richiamerà senza dubbio il pubblico perchè è la produzione in cui il Biagi è eccellente, e mette in rilievo le sue notevoli qualità. Noi ringraziamo l'egregio capocomico il quale non soltanto ripete il Michelangelo, ma lo dà in domenica, come noi l'avevamo desiderato. Se il teatro in questi giorni in cui il popolo occorre numerosissimo preferisce sempre ai drammi palati drammi ad effetto della scuola francese, queste lezioni storiche di casa nostra, quali si sieno, l'opera lenta dell'educazione nazionale n'avrebbe certo sviluppo ed incremento.

Bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione. Vol. I. Abbiamo sott'occhio questa nuova ed interessante pubblicazione che viene intrapresa dal Ministero della Pubblica Istruzione, e che verrà ad essere parallela ad altre simili pubblicazioni fatte dai singoli Ministeri del Regno. L'ordine e la distribuzione di questo Bollettino non mancheranno di riuscire graditi ai funzionari dipendenti da questo importantissimo ramo della attività dello Stato. Noi accogliamo perciò con piacere il nuovo Bollettino e lo raccomandiamo ai Professori ed al personale

entrava liberamente nel camerino, ed era a Bacco oltremodo devoto. Il furto dei sacchi importa L. 179:80; quello del vino L. 16:80; l'uno aggrava entrambi gli imputati Malatesta Felice e Pescarin Domenico detto Folcola; l'altro il solo Malatesta. Maistrolo Antonio, marito della Antonia Biolo, dichiara però che sua moglie poteva liberamente disporre dei rimasugli dei suoi granai, e se vendeva poteva farlo. Ell'era avvezzata a rendergli il più stretto conto di tutto le sue azioni, comprese queste vendite. Se molte volte fece accompagnarvi anche della legna, neppure questo può esserle tacciato a colpa, imperocchè i suoi due figli erano presso gli avi, ed egli anzi crede ch'ella ne mandasse peccato in proporzione di quanta avrebbe potuto o dovuto mandarne. Ieri il Consesso giudiziario essendosi recato a Castelbaldo per assumere la teste Ferrazzin non poté aver luogo l'atto di continuazione del dibattimento, il quale sarà chiuso oggi, e lunedì incomincerà il dibattimento per furto contro Broglio Fidenzio e complici iscritto per l'udienza di ieri. Gaz. — Veniamo assicurati da persone abitanti nei paraggi di via San Francesco fino a Ponte Corvo, e via Zitate, che nel restituire a casa sul far di mezzanotte, trovarono qualche sera i fanali del gaz tutti spenti, per cui regnava una oscurità completa. Non è per verità un bel complimento, tanto più in queste sere che non si ha il beneficio del chiaro di luna. Ci si dice che un signore a cui toccò il caso, essendosi subito recato alla direzione del gaz, questa provvide immanenti per la riaccensione dei fanali nei luoghi indicati, e fece benissimo; ma speriamo che si vorrà indagare la causa dell'abuso verificato, e impedire che in appresso si rinnovi, affinché o i malviventi non trovino nelle tenebre più facile occasione di esercitare le loro industrie o le loro violenze, o qualcuno camminando alla cieca non si rompa il collo. Teatro Garibaldi. — La compagnia Biagi ora che sta per lasciarcì sembra che voglia mantenerci il ricordo della sua grata dimora fra noi. L'altra sera la signora Brunini dopo avere nella Quaderna di Nanni sostenuta valentamente la parte di figlia, ha recitato la farsa con tale una disinvoltura di gesto, di accento, con tanto brio che gli spettatori non rifiutarono di applaudirla. Anche la scena dell'ubbricchezza venne da lei eseguita con tanta naturalezza, e serbando nel tempo stesso quel tanto di decoro che non la volgesse nella scurrilità, da rivelarci il grande studio ed il diligente impegno con cui la giovane attrice si famigliarizza colla sua parte. Questa sera il Nerone richiamerà senza dubbio il pubblico perchè è la produzione in cui il Biagi è eccellente, e mette in rilievo le sue notevoli qualità. Noi ringraziamo l'egregio capocomico il quale non soltanto ripete il Michelangelo, ma lo dà in domenica, come noi l'avevamo desiderato. Se il teatro in questi giorni in cui il popolo occorre numerosissimo preferisce sempre ai drammi palati drammi ad effetto della scuola francese, queste lezioni storiche di casa nostra, quali si sieno, l'opera lenta dell'educazione nazionale n'avrebbe certo sviluppo ed incremento.

Bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione. Vol. I. Abbiamo sott'occhio questa nuova ed interessante pubblicazione che viene intrapresa dal Ministero della Pubblica Istruzione, e che verrà ad essere parallela ad altre simili pubblicazioni fatte dai singoli Ministeri del Regno. L'ordine e la distribuzione di questo Bollettino non mancheranno di riuscire graditi ai funzionari dipendenti da questo importantissimo ramo della attività dello Stato. Noi accogliamo perciò con piacere il nuovo Bollettino e lo raccomandiamo ai Professori ed al personale

in genere dipendente da questo Ministero acciò possano prontamente e frequentemente conoscere le deliberazioni del loro Dicastero a cui il fortunato avvenimento del Bonghi sembra promettere una nuova e fruttuosa operosità. Il Bollettino ufficiale non costa che L. 6 annuali e le associazioni si possono prendere alle librerie Loescher, Bocca e Manzoni di Roma.

Il numero primo contiene le seguenti rubriche:

Amministrazione centrale; Istruzione superiore; Istruzione mezzana, classica e tecnica; Istruzione primaria e normale; Belle arti, biblioteche, scavi ecc., provvisori generali.

Come si vede comprende tutte le funzioni del Ministero stesso e nelle singole rubriche sono distribuite le nomine, i trasferimenti, le conferme, i concorsi, gli ordini di servizio, le circolari ecc. in modo da soddisfare ad ogni più minuto desiderio.

Ferrovie Venete. — Siamo in grado di dare qualche informazione più precisa di quelle finora pubblicate circa l'accordo stabilito fra il Consorzio e l'Alta Italia.

Uno degli articoli del preliminare dice:

« Verificandosi il caso del riscatto delle linee consorziali il capitale corrispondente sarà diviso fra la Società dell'Alta Italia ed il Consorzio in proporzione delle spese rispettivamente sostenute. »

E un altro articolo:

« Fino alla stipulazione dell'atto formale definitivo, le parti si sono impegnate d'interessare il governo a permettere che sia prorogato l'arbitramento. » E ciò si è anche conseguito a tutto gennaio p. v. »

Non era quindi esatto che per l'accordo intervenuto l'arbitrato cessasse pienamente dal suo incarico: esso non è che sospeso.

Musica della città di Padova. — Programma dei pezzi da eseguirsi domani, 13, alle ore 1 pomerid. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Mazurka, Un fiore d'autunno. Gaglian.
2. Sinfonia, Il lamento del Barbo. Mercadante.
3. Introduzione, Roberto il Diavolo, Mayerber.
4. Ballabile, La mascherata. Scaramelli
5. Galoppy, Marta. Frelk.
6. Galopp, Magenta. Serato.

Concerto. — La musica del 1. Reggimento fanteria suonerà domani, 13 dicembre in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. i seguenti pezzi:

1. Marcia, Marte. Gandolfi
2. Duetto, Don Carlos. Verdi.
3. Polka, Triade. Petrari.
4. Duetto, Ruy Blas. Marchetti.
5. Mazurka, Baiadera. Pagano.
6. Gran Sinfonia, Semiramide. Rossini.
7. Valzer, Devadacy. Dall'Argine.

Elezioni politiche. — I collegi di Valenza, e San Daniele sono convocati pel 27 corr. allo scopo di eleggere i loro deputati.

I collegi di Casale, Marostica, Anagni, Bologna, Cittanova, Cappannorri, Avellino e Brindisi pel 3 gennaio.

Uffizio dello Stato civile.

Bollettino dell'11. Nascite. — Maschi n. 2. femmine n. 1. Matrimoni. — Marigo Sante, fittaino, celibe, di Vigonovo con Ruzante Maria, sarta, nubile, di S. Lazzaro.

Morti. — Grappin Antonelli Giustiniani, fu Alvisè, d'anni 50. civile, coniugata. Bevilacqua Giuseppe fu Giuseppe, di anni 63, industriale, nubile.

Favaro Luigi di Martino di giorni 15, Tutù di Padova.

Carogna Vito fu Gioachino d'anni 21, povero, celibe di Alcamo.

Santato Rizzo Pasqua fu Francesco, d'anni 69, villica di Albignaso.

Bacileri Domenico di Marcello di anni 35, impiegato alla ferrovia, coniugato, di Vicenza.

BULLETTINO COMMERCIALE Venezia 11. — Rendita it. 75 20 75 30. — 1° franchi 22.18 22.15

Milano 11. — Rendita it. 75 30 75 35. — 0 franchi 22.17 22.15.

Sete. Acquisti di organzini buoni correnti. Viera nel complesso un miglioramento nelle domande. Lione. 10. — Sete. Affari limitati specialmente nelle lavorate. prezzi dibattuti.

Marsiglia. 10. — Grani. Mercato fermo.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

D. PADOVA 13 dicembre

A mezzo di vero di Padova Tempo med. di Padova ore 11 m. 54 s. 24,8

Table with 3 columns: Ore 9 ant., Ore 3 p., Ore 9 p. Rows include Barom a 0°-mill., Termomet. centigr., Tans. del vap. acq., Umidità relativa, Dir. e for. del vento, Stato del cielo.

Da mezzodì del 11 al mezzodì del 12 Temperatura massima = 7,2 minima = + 20,3

ULTIME NOTIZIE

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI Presidenza BIANCHERI

Seduta del 11 dicembre. Sella svolge il suo progetto di legge riflettente le casse di risparmio postali. Prova la necessità di queste istituzioni con dati statistici, imperocché le casse di risparmio ordinarie sono pochissime in Italia, ove vengano paragonate alla cifra delle popolazioni.

Esistono queste è vero nei maggiori centri, ma non nelle minori località. Facendo un calcolo approssimativo si può stabilire senza tema di errare che almeno 15 milioni di italiani non fruiscono dei benefici di simili provvide istituzioni. Raccomanda perciò che si segua l'esempio del Belgio, dell'Inghilterra e anche della Francia che adottò Casse di risparmio postali potenti servire di comodo a tutti senza distinzione.

Ricorda il favore che incontrò altra volta il progetto, allorché venne presentato e discusso alla Camera. Soltanto la chiusura della sessione impedì al Senato di approvarlo. Espone le obiezioni fatte al progetto e le confuta. Conclude raccomandandolo caldamente e sperando che tanto la Camera come il governo l'accoglieranno con favore.

Dopo lo svolgimento della proposta fatto dall'onor. Sella, e la dichiarazione di Minghetti (ministro), che il ministero non solo si associa ad essa, ma desidera che si discuta sollecitamente, e si approvi, la Camera ad unanimità prende in considerazione la proposta dell'istituzione delle Casse di risparmio postali. Si discute il bilancio di prima previsione per il 1875.

Scismis Doda rammenta che non avendo finora il ministero presentati progetti finanziari di sorta alcuna, non potendosi argomentare dei suoi concetti riguardo alla riforma delle imposte e all'andamento dell'amministrazione finanziaria, che dal discorso di Legnago non si possa intraprendere un seria discussione dei bilanci. Stimò bene pertanto di chiedere quali sieno i concetti e i progetti del ministero nonché le condizioni presenti e prossime dell'erario pubblico. Majorana discorre specialmente della facoltà domandata dal Ministero di ritirare dalle Banche consorziate 50 milioni di biglietti, facoltà che non crede giustificata. Alvisi rivolge al ministro Minghetti una interrogazione sul vero disavanzo. Plutino A. teme che sottraendosi alle Banche le somme accennate si porti nocumento alle loro operazioni. Minghetti, ministro, trova esser questa la sede opportuna per discutere la questione del disavanzo, che tanto interessa il paese. Insiste replicatamente perché abbia luogo la discussione.

Dice che le sue previsioni sul corrente anno in 1280 milioni si sono verificate sin oggi esattamente.

Conchiude che questa è la vera occasione di combattere il ministro delle finanze.

Nicotera riconosce che il sistema seguito dal ministro è razionale, ma che per avere una idea chiara, bisogna tener conto dei residui attivi e passivi.

Minghetti, ministro, mostra che la parte che veramente interessa il paese è il disavanzo: nello stesso tempo dice che dimostrerà come la massima parte di quei residui sia esigibile.

Sella osserva che nella presente questione quasi tutti si riferirono a tempi diversi, a cose diverse, d'onde le divergenze.

Secondo lui si devono discutere i disavanzi dei bilanci passati, e quelli del bilancio dell'anno prossimo.

Circa gli uni come circa gli altri conviene col ministero.

Minghetti, ministro, aggiunge che al prese importa più che altro di conoscere quanto debbasi spendere nell'anno prossimo: cionondimeno a risolvere alcuni dubbi sollevati circa la realtà delle cifre da esso stabilite, e il disavanzo calcolato, entra in diversi particolari del bilancio.

Branca dice che ritenuti appunto i calcoli del ministero, crede superflua l'emissione dei 50 milioni.

Depretis dice che questo bilancio è un bilancio di necessità, nè si può sopra esso fare tutta una discussione necessaria a verificare i calcoli del ministero.

Minghetti, ministro, risponde stimare anzi opportuno ed utile al paese il fare ora, e in occasione del bilancio dell'entrata la discussione rispetto al disavanzo: non è sua colpa se non si vuole discutere.

La discussione generale è chiusa. Mancini e Luciani avendo chiesto che la relazione della Giunta sulle elezioni contestate, si deponga alla segreteria prima di essere letta alla Camera, dopo lunga discussione si approva in fine una mozione di Peruzzi, rinviando a domani ogni deliberazione.

Si sospende intanto la verifica dei poteri. Agenzia Stefani.

Leggesi nella Libertà 10: La Giunta per le elezioni nella seduta di questa mattina ha deciso di proporre alla Camera la convalidazione della elezione dell'onor. Samuele Alatri nel II collegio di Roma.

Ha pure deciso di chiedere la convalidazione delle elezioni degli onorevoli Ghinosi a Ostiglia; Busacca a Montalcino; Armout a Villanova d'Asti.

L'ex-imperatrice Eugenia lunedì si recò al Castello di Windsor, ove desinò con la regina. L'ex imperatrice vi passò anche la notte; bellissimo appartamento erano stati preparati per essa e per il suo seguito.

Dicesi che il Comitato di stato maggiore debba presto essere trasferito da Firenze a Roma e che non si pensi per ora a dare un successore al generale Cialdini nella presidenza del Comitato stesso. (Gazzetta d'Italia)

Il ministro della marina ha dato ordine che siano prontamente armati i tre legni da guerra seguenti: la pirofregata corazzata Principe Amedeo ed i due avviso Vedetta ed Aquila. (idem)

A Versailles si è molto preoccupati per la sorte della legge sui quadri dell'esercito.

Durot nelle sue lunghe interviste col maresciallo Mac Mahon si sarebbe pronunziato per i battaglioni formati su quattro compagnie.

Si legge nella France nouvelle: Crediamo di poter oggi pubblicare il paragrafo principale della lettera del conte di Chambord, la quale fece sì grande impressione nel mondo politico. Si assicura che le linee seguenti sono autentiche:

«Dite pure ai vostri amici che noi desideriamo che non si rechi alcun ostacolo alla considerazione personale del maresciallo: se gli sono necessari dei poteri dittatoriali, si votino pure, ma desideriamo che non venga votata alcuna misura, alcuna legge, qualunque sia la sua natura, che possa dare, al settennato un carattere imperatoriale, che potrebbe ostacolare o impedire l'avvenimento della monarchia legittima.»

Corriere della sera 12 dicembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 11 dicembre.

Eccoci alla stretta, cioè ad una prima questione di gabinetto.

Come sapete, nel bilancio delle entrate c'è un articolo che autorizza il Governo a ritirare dalla Banca Nazionale cinquanta milioni che residuano al prestito già consentitogli in illo tempore dalla Camera.

La Commissione, d'accordo in tutto e per tutto col ministro, su questo punto ne dissente. Ma questi ha bisogno di quei milioni, che venendogli meno gli farebbero davvero crescere il deficit a proporzioni quasi nicoteriane. Quindi la necessità in cui si trova di farne, occorrendo, questione di fiducia.

Io spero che la Camera gli risparmi questa prova: lo spero in ota agli sforzi dell'Opposizione per metterlo come si suol dire, tra uscio e muro. Ne va di mezzo il nostro credito finanziario, che dopo il trionfo di pochi giorni precipiterebbe a rotta. A buon conto la maggioranza è decisa a portar la causa del ministro a ogni costo: e sarà piccol sforzo: basta ch'essa si trovi alla Camera, se mai nella Camera se ne dovesse parlare.

Si comincia presto questa volta colle domande d'autorizzazione a procedere! Ne fa già deposta una contro l'on. Cavallotti, per una dichiarazione ch'egli stampò nella Capitale, relativa al giuramento politico. L'onorevole di Corte Otona vuol giurare salvandosi aperto un uscio per lo spergiuo, dicendo che non può impegnare la sua fede e quella dei suoi elettori sopra un ordine di cose ch'egli ed essi riprovano del pari. State a vedere che un deputato e un paio di centinaia di elettori bastano a mandare i plebisiti, e a far saltare in aria, con un semplice voto la monarchia! For e l'on. Cavallotti intende la sua missione di deputato come una semplice macchina da scandali e da incidenti incesciosi? Spero bene che la Camera non gli passerà buona questa sua troppo comoda interpretazione. I. F.

Trattato dei giornali esteri

PROCESSO ARNIM

Dei documenti letti alla seconda udienza del processo Arnim non sarà male citare il N. 271, rescritto 20 dicembre 1872 del cancelliere imperiale sui rapporti della stampa. Egli dichiara, come giusto, che i fogli tedeschi non attaccino il governo di Thiers. Il principio monarchico non è combattuto da Thiers. Una monarchia in Francia sarebbe per la Germania più pericolosa della Repubblica; coi legittimisti, essendo papisti, non si può andar d'accordo. Colla monarchia la Francia si assoderebbe. Bismark osserva fra le altre cose: I diplomatici tedeschi si appiccchiano troppo presto ai fatti; gli ambasciatori deggiono far quello di cui li incarica il Cancelliere imperiale. L'ostilità della Francia ci costrinse a desiderarla più debole che sia possibile. Arnim ha detto all'imperatore che la repubblica in Francia fa danno alla monarchia in Germania. Arnim sembra colla sua attività esterrefatta smarrito il filo delle condizioni della patria, per cui i rapporti fra i democratici francesi e quelli della Germania meridionale gli sembrano qualche cosa di nuovo, mentre datano già dal a rivoluzione di luglio. La Comune ha fatto l'esperienza in corpore viti di non essere pericolosa alla Germania. Il nostro bisogno è di essere lasciati in pace dalla Francia. Finché le monarchie si accordano, nessuna repubblica può essere osule al principio monarchico.

Questa nota ancora cortese, ma decisiva, chiarisce ulteriormente la dichiarazione di Arnim che a Parigi si credeva come una passione particolare dell'im-

peratore, l'alleanza del governo alemanno con Gambetta. Nei documenti ufficiali questo «si credeva» dev'esser stato più esplicito.

Il Cancelliere sarà stato imbarazzato a presentare all'imperatore simili rapporti.

Arnim rispose il 3 gennaio 1873, ma la risposta manca. Nella medesima Arnim si lagna di dover occuparsi di tali faccende.

Il 21 gennaio 1874 Bismark mostra a quel grado fosse giunto in acerbità il conflitto. Arnim s'era lagnato che ci siano taluni dei piccoli Stati che vogliono ancora rappresentare a Parigi il loro governo, e vogliono farla da persone importanti, come l'ambasciatore di Monaco (principato), che abita vivo e sano a Parigi. Arnim li aveva chiamati «comparsa diplomatica in partibus.» Con ruvida amarezza il Cancelliere rimprovera questo tuono: dica che le riflessioni di Arnim cadono nel campo dell'appendice, sia pure politica, ma appendice; inoltre Arnim dovrebbe sapere che la costituzione non ha abolito i rappresentanti diplomatici dei piccoli stati. Questo fatto è il bene comune di ogni elettore fedele all'impero. Da anni e giorni è costretto ad una polemica coll'ambasciatore: egli desidererebbe da esso una maggior quantità di disciplina, ed una quantità minore di iniziativa propria e di fertilità in progetti politici individuali.

Arnim mette in rilievo nella sua risposta l'oltraggiosità di questo procedere. Siccome il Cancelliere parla a nome dell'imperatore, l'incalzazione di insubordinazione contro il Cancelliere imperiale importa la più forte offesa ed il rimprovero d'inimicizia allo impero.

Si sa che Arnim si volse allo imperatore e fu allora che per stabilire la poca dignità che dava all'ambasciatore la concorrenza delle «comparsa» dei piccoli Stati citò un caso. Ad una veglia presso Mac Mahon gli avevano chiesto d'essere ammessi alcuni tedeschi. Siccome egli sa che non sono molto benvisi nella società francese egli ricusò di procurar loro le lettere d'invito. Invece alla veglia trovò alcuni bavaresi che avevano ottenuto il loro accesso coll'intermediario del ministro di Baviera.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 11. — Processo Arnim. — Arnim si confessa autore degli articoli di alcuni giornali e della lettera a Döblinger; ricusa di dare spiegazioni sulle pubblicazioni della Presse di Vienna. Arnim dice che fu richiesto da un ministro estero se voleva che il suo articolo sull'Echo du Parlement fosse pure riprodotto dai giornali tedeschi.

Dulow depone che Bismark volle trattare con Arnim ironicamente col riprodurre l'articolo. Landsberg dice di avere inviato le pretese rivelazioni alla Presse di Vienna, ma ricusa di dire se Arnim avesse qualsiasi rapporto con questa pubblicazione.

PARIGI, 11. — La Banca di Francia decise di ritirare 356 milioni di biglietti restanti da 20 franchi, che rimborserà in oro.

Un recente articolo del Journal des Debats sulla situazione finanziaria non esprime le idee del ministro delle finanze, che anzi trovò quell'articolo troppo pessimista.

VERSAILLES, 11. — Assemblea. — Si convalidano le elezioni di Godi ssart e del Duca di Mouchy.

Si discute in seconda lettura la proposta di Pressensé relativa alla libertà assoluta delle riunioni pelle celebrazioni di tutti i culti religiosi.

Giraud la combatte. Pressensé condanna l'ingerenza dello Stato nel dominio religioso.

Si decide di passare in seconda di liberazione.

HENDAYE, 11. — Lunedì e martedì

successo una battaglia sulla strada di Tolosa. Le truppe rientrarono lunedì ad Hernani, e presero martedì Urniens: l'ala destra avanzò fino ad Andoain, ma il centro fu respinto.

I Carlisti nella ritirata caricarono quattro volte alla baionetta. Le perdite dei carlisti sono considerevoli: i liberali perdettero 700 uomini.

Loma rientrò a San Sebastiano. Il tempo cattivo impedisce le operazioni. Don Carlos si trova a Vergara.

PARIGI, 11. — Assicurasi che fu pronunziata ordinanza di non farsi luogo a procedere contro il comitato dell'appello al popolo.

BRUXELLES, 11. — Camera. Courcur e Thomissen leggono una proposta che invita il governo ad agire per estendere il sistema dell'arbitraggio a tutte le divergenze internazionali.

La proposta si discuterà col bilancio degli esteri.

ALESSANDRIA, 11. — Il Darfur accettò l'annessione coll'Egitto. La famiglia dell'ex sultano si rifugiò nelle montagne.

MADRID, 11. — Serrano visitò Espartero a Logrono: l'esercito lo accolse entusiasticamente.

Deputazioni di Carlismi si presentarono a Sororesa e ad Adzanetta: due deputati furono uccisi ed altri prigionieri.

FILADELFIA, 11. — Le manifatture di ferro fuso decisero di diminuire metà della produzione nel 1875.

LONDRA, 11. — L'ammiraglio ricevette questo dispaccio: MONTEVIDEO, 9. — L'insurrezione continua nell'Uruguay. Le truppe ricusano di marciare contro gli insorti, e chiedono la dimissione del ministero. Resterò qui per proteggere i nazionali.

Bartolomeo Maschin gerente responsabile. N. 134.

GIUNTA DI VIGILANZA dell'Istituto Tecnico-Professionale

È aperto il concorso a tutto 15 Gennaio 1875 alle seguenti Cattedre:

- 1. Economia, Diritto-Statistica e legislazione rurale collo stipendio di Lire 2200 elevabile a L. 2500. 2. Lingua e Letteratura italiana nel primo biennio collo stipendio di L. 1500 elevabile a L. 1800. 3. Estimo e costruzioni rurali, e relativo disegno, collo stipendio di L. 2200, elevabile a L. 2500.

Il concorso si terrà per titoli o per esami. L'eletto avrà titolo di reggente e potrà essere confermato titolare dopo un esperimento triennale.

I concorrenti dovranno 1. Essere regnicoli e godere dei diritti civili. 2. Produrre i documenti che giustificano gli studi percorsi e le attitudini all'insegnamento. 3. Determinare se intendano di concorrere per titoli o per esame.

I concorrenti alla Cattedra dell'Estimo delle costruzioni rurali e relativo disegno dovranno inoltre comprovare la qualifica d'Ingegnere Civile, e d'essere muniti della patente all'insegnamento dell'Agronomia. I concorrenti dovranno assoggettarsi alle leggi che regolano l'Istituto, ed a quelle che emaneranno il R. Governo e la Autorità Provinciale.

Le istanze dovranno essere scritte in carta filigranata da cent. 50. Padova, 4 Dicembre 1874. Il Preside DOMENICO TURAZZA Il Referendario Prizzieri

SI RENDE NOTO che con verbale odierno assunto nella Cancelleria del Mandamento Campagna in Padova il signor Giovanni Bordin fu Pietro domiciliato al Tavo di Vigodarzere di hiarava di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del defunto Sacerdote Don Antonio Bordin fu Pietro tanto per se quanto nell'interesse dei minori da lui tutelati Maria, Pietro e Teresa Bordin furono Luigi e Primo Ziliotto domiciliati al Tavo di Vigodarzere.

Tanto a senso dell'art. 955 Cod. Civile. Dalla Cancelleria Mandamento Campagna Padova, 10 Dicembre 1874. 856 CLERICI Cancelliere

SPETTACOLI

TEATRO CARIBACOLI — La drammatica compagnia C.ellini Biaggi Rosa rappresenta: Nerone, di P. Cossa; e la farsa: I due Fèbè. — Ore 8.

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia: 30 - 35 - 73 - 90 - 22

Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf

SEDE SOCIALE — 25 Moorgate Street — LONDRA.

SUCCURSALI a Newmarket, Doncaster, Epsom, Lewes, Kingsclere, Richmond, Ascot, Goodwood, Chantilly, Middleham, Manton, ecc. ecc. ed in tutti i centri Ippici

COMITATO DI DIREZIONE

Presidente: **Lord Lennox**. — Vice Presidente: **Sir Henry Horatio Wrexall** (Baronet) Bolingbrooke, Park, Surrey. — Amministratori: Signori **Captain H. G. Berkeley**, Tattersall London; **Buca E. Pinelli de Caselluceto**, Tocco, Cosenza; **Sir Edwin Pearson** (Baronet) Wimbledon Surrey; **Captain Hamblin Pent**, A., 12 Regents Square London; **William Osborne**, Amministratore, Gerente, 25 Moorgate Street, London. — Banchieri: **The Bank of England**; **The London and County Bank** e tutte le sue succursali. — Consulente legale della Società: **W. F. Goadly Esq.**, primo Commissario Regio della Corte Suprema, Stafford Villa, Britson Rise London.

Portando a conoscenza del Pubblico Italiano questo mezzo unico di far fortuna in poco tempo e senza alcun rischio, i Direttori della Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf sono mossi dal desiderio di propagare in Italia un sistema che vi è ancora sconosciuto quantunque le corse di cavalli non abbiano raggiunto nel Regno d'Italia le proporzioni considerevoli che hanno preso in Inghilterra ed in Francia, ed è incontestabile che alla mancanza di iniziativa da parte degli amatori delle corse è dovuto il poco interesse portato fino ad ora dal Pubblico Italiano agli avvenimenti concernenti le corse in Inghilterra.

La gran distanza che separa il Regno d'Italia da quello della Gran Bretagna ha, può essere, contribuito a questo stato di cose, e la difficoltà di operare sul Turf in tempo opportuno e con tutta fortuna di beneficio ha probabilmente sformato il Pubblico Italiano da un piacere facile e lucrativo al più alto grado. Da un'altra parte l'Agente Bookmaker che solo ha interesse alla cosa, lavora per sé o non per la sua clientela, non cerca che di realizzare una gran fortuna (e vi arriva al 90 per cento) a carico delle persone che operano con lui. È inutile dire che la riuscita, e per contro la fortuna non può toccare che a quelli al fatto dei più piccoli dettagli concernenti i Cavalli da Corse, i loro propri tiri, i loro trainers, i loro jockeys, la fluttuazione della cote, il motivo di un aumento o di un ribasso prodotto a profitto ed a carico di un animale impegnato, la distinzione da farsi fra il favorito attuale, e il futuro vincitore, in una parola conoscere a fondo il mestiere del Bookmaker è la condizione sine qua non del successo. Se non possiede queste informazioni l'interessato può dapprima (salvo un caso sorprendente) fare il sacrificio del Capitale impiegato. Per rimediare a questo inconveniente, che preleva di giorno in giorno delle considerevoli proporzioni, certi gentlemen ben conosciuti sul Turf risolvettero, sono circa 10 anni, di mettere un termine al monopolio di far fortuna in una maniera così rapida e sicura che possedevano allora i Bookmakers e per raggiungere lo scopo che si proponevano formarono la Società Generale Anonima di Assicurazioni contro le perdite sul Turf.

Grazie alle informazioni che la Società possiedeva fu in grado dal principio di garantire le messe che gli venivano spedite in modo che qualunque perdita divenne impossibile, ma ancora assicurò dapprima a tutti i clienti un beneficio certo, variante ben inteso secondo l'importanza del capitale spedito. La Società Generale non prelevava sull'ammontare della messa e degli utili riuniti che, una commissione di 2 1/2 per cento (commissione assai minima come si vede e che è ben lungi da essere in proporzione cogli utili realizzati). Dal primo anno i risultati ottenuti dagli interessati furono così brillanti che la Società Generale fu obbligata di estendere dovunque le sue relazioni e ramificazioni. Se il Pubblico vuol darsi la pena di seguire il nostro ragionamento, comprenderà immediatamente quanto lo scopo che si proponeva la Società sia stato comodamente raggiunto.

Sul Turf come alla Borsa, ciò che influenza il listino (cote) capitale! Più questo è considerevole più la fluttuazione del listino è notevole. Alorché a un enorme giro di fondi si aggiunge una intima conoscenza e profonda di tutti i dettagli del Turf il successo è doppiamente certo. Nel caso che le informazioni che precedono non paressero sufficientemente chiare un esempio in appoggio delle asserzioni avanzate dissiperà ogni dubbio. Mettiamo che un Cavallo sia cotato (quindici giorni prima della corsa) al venti contro uno. Col mezzo del capitale di cui dispone la Società Generale fa avanzare la tariffa al sette contro uno; utile netto tredici punti dei quali profitano gli interessati. Avviene lo stesso quando si tratta di un favorito colla differenza che il movimento è fatto allora al ribasso.

Ecco d'altronde le cifre in appoggio di quanto precede, cifre rilevate all'ultima riunione di Ottobre (16 Ottobre 1874) al Newmarket.

CORSE DI NEWMARKET (messa Lst. 100).

Nome del Cavallo impegnato	Betting 15 giorni prima della corsa	Utile netto prodotto dalla Società	Differenza	Utile sulla messa, senza altra operazione
Penitire	40 contro 1	8 contro 1	32 punti	L.S.400

Ora queste 400 Lst. sono state prodotte senz'altro operazione tranne quella della fluttuazione, ed è con questo primo beneficio (che la Società ha quintuplicato sul campo delle corse) che le scommesse sono state contrattate. Dunque il capitale non è mai accato.

Si comprenderà ora l'influenza materiale che esercita la Società Generale su tutte le corse e si vedrà egualmente che la concorrenza (leale s'intende) è impossibile, perché occorre un capitale immenso per poter operare con piena sicurezza, e che non è dato a un semplice parteciofare di poter disporre di più milioni. L'unione fa la forza ed è l'agglomerazione di capitali di dieci o dodici mila interessi che permette alla Società Generale di garantire un utile importante ad ogni persona che gli confida dei fondi.

Il successo ottenuto dalla Società Generale ha ispirato ad una quantità d'individui l'idea di imitare la sua maniera di operare. Si comprende dopo quanto abbiamo descritto a quali risultati disastrosi sono stati destinati quegli infelici che si sono lasciati prendere nell'inganno, ed è per evitar questo al Pubblico Italiano che la Società Generale si decide a far conoscere il suo sistema. Non saprebbe mai troppo impegnare gli Italiani a diffidarsi di certe sedicenti Agenzie di Parigi che non possedendo alcun capitale non possono riuscire che a compromettere i Capitali che gli vengono confidati. La Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf al contrario è come nel mondo intero. Le sue ramificazioni si estendono dappertutto, e le sue operazioni sono alla conoscenza di tutti così scrupolosamente onorevoli come lucrative. Essa non è stata stabilita che allo scopo di proteggere quelli che non potendo, o non volendo consacrarsi a decifrare un'emigma incomprensibile, desiderano nondimeno realizzare forti utili, senza esporsi a subire una perdita. La Società Generale fa la guerra ai Bookmakers, gli impedisce di approfittare del candore del pubblico poco cognito delle finanze del mestiere, e mette gli interessati al corrente del più piccolo mistero del Ring. Quelli che impegnano il loro danaro senza conoscere dapprima tutti i segreti del Turf non possono attendersi che la rovina, e ciò per numerose ragioni che si presentano tutti i giorni, e delle quali ecco le più evidenti.

1. Un cavallo si trova in condizioni eccellenti al momento che la partita è impegnata, ma diviene la vittima di un caso oppure è preso da leggera indisposizione mentre l'entraînement ha luogo.

2. E così privato dei suoi mezzi concorre a condizioni svantaggiose e non può arrivare primo allo scopo. L'interessato che apprende il fatto, ma troppo tardi, perde nell'impresa dove si è impegnato.

3. Certi proprietari di scuderie da corse hanno l'abitudine d'impegnare apertamente delle minime somme sopra i loro cavalli allo scopo di far credere al pubblico che hanno una piena ed intera confidenza nelle fortune dei loro animali. Gli scommettitori (che non sono al corrente delle manovre clandestine di questi Signori) si affrettano di seguire ciò che credono essere d'esempio dei proprietari, impegnano il loro danaro in modo azzardoso, e comprendono quando non è più tempo che occorre riparare al loro errore, e che sono stati derubati, poiché i cavalli per i quali hanno scommesso non hanno mai avuto la minima speranza di sortire vincitori dalla lotta.

4. (E questo si presenta a tutti i meetings). Quando il proprietario di una scuderia fa correre due o tre cavalli nella medesima corsa, impiega una infinità di espedienti, (e disgraziatamente questi espedienti riescono sempre) — i quali hanno lo scopo di ingannare gli scommettitori e di fare mettere il loro danaro sopra un cavallo il quale non porta nemmeno un franco del proprietario, malgrado che questo cavallo fosse strombazzato come favorito. Il compagno di scuderia guadagnò la corsa; gli iniziati incassano dei benefici inauditi, mentre il favorito sul quale il pubblico scommette non è nemmeno piazzato; gli scommettitori perdono la loro messa ed hanno la triste soddisfazione di apprendere di essere stati illusi.

5. Si vedrà qui appreso contro quali ostacoli lo scommettitore viene ad urtarsi, se non fa che seguire la sua personale ispirazione, oppure l'avviso del pubblico, il quale come lui non è al corrente della malignità ed espedienti del Betting Ring.

La Società Generale al contrario fa di tutti i suoi clienti un Bookmaker assicurando a loro dei benefici considerevoli senza esporle alla più piccola perdita. Lo scommettitore che affida i suoi fondi alla Società Generale non ha più a lottare contro delle difficoltà inaudite, è perfettamente sicuro che il cavallo sul quale sarà messo il suo danaro è in condizioni perfette, non ha più da occuparsi della cotazione, questa non è più pel cliente una lotteria pura e semplice, ma una certezza morale di incassare un beneficio più o meno considerevole secondo l'importanza del capitale impiegato. I vantaggi sono enormi e la commissione non è che il 2 1/2 per cento; si comprende subito, quanto profitabile sia un simile metodo per clienti; non si può più abusare della sua buona fede né della sua inesperienza.

Come prova della sicurezza delle operazioni della Società generale, basta a dire che non soltanto essa garantisce contro la perdita (quanto minima essa sia) della somma spedita, ma anche che essa assicura anticipatamente un beneficio a tutti i suoi clienti.

I risultati ottenuti fino a questo giorno dalla Società generale sono unici negli annali della finanza. In media essa realizza ogni mese circa un milione di franchi, questo dà un medio di 4000 franchi di beneficio netto per ogni 1000 franchi al mese.

Siccome non passa settimana in Inghilterra dove non abbiano luogo una o due corse, si comprende facilmente quanto brillanti e vantaggiosi sono questi risultati.

Ecco inoltre il quadro delle operazioni della Società generale nell'anno 1873-74. Questo quadro rappresenta una scommessa di 1000 franchi. Quella di 5000 franchi ebbe un beneficio di 3.2.295 fr. e 500 hanno dato franchi 33.229 e 50 centesimi.

Rendiconto-estratto delle operazioni fatte nell'anno 1873-74 di una scommessa di 1000 franchi.

MESE	Beneficio realizzato sulla Cote.	Beneficio realizzato al Turf per mezzo del 1. beneficio.	Netto totale senza calcolare la messa e senza deduzione della Commissione.
Novemb. 1873.	1010 fr.	3373 fr.	4383 fr.
Dicembre . . .	4240	3260	5500
Gennaio 1874 . .	938	4276	4214
Febbraio	1130	3987	5117
Marzo	1042	3683	4680
Aprile	865	3177	4012
Maggio	1530	3243	6773
Giugno	1324	4879	6203
Luglio	1685	3855	4940
Agosto	1175	4082	5257
Settembre	1320	4763	6083
Ottobre	4750	4375	9125
Totale beneficio ottenuto in un anno con una scommessa di 1000 fr.			66459 fr.

In seguito dell'esposizione qui sopra il pubblico si renderà facilmente conto del procedere della Società generale, e dei benefici che essa ottiene senza mettere in rischio la messa. La Società generale così ha ridotto le incertezze del Turf ad una semplice operazione commerciale e finanziaria, facendo a suo piacimento rialzare o ribassare la cotazione di questo o di quell'altro cavallo, essa acquista prima della corsa un guadagno il quale le permette di non intaccare il capitale che lo scommettitore li affida.

Così i fondi spediti dai suoi clienti non corrono il minimo rischio di essere diminuiti, e non servono (come già fu detto) che ad influenzare il prezzo del Betting. Una volta questo risulta immancabilmente ottenuto, la Società opera con questo primo beneficio e non tarda a quintuplicare, ed anche decuplicare il primario capitale. Quest'ultimo risultato non è niente affatto straordinario, se si pensa alle immense relazioni che dappertutto la Società generale possiede.

In ogni centro dell'Entrainment (dove i cavalli vengono preparati per le corse) si trovano due o tre agenti i quali sono specialmente incaricati di sorvegliare il progresso, performance, galoppo di saggio, attitudini, resistenza, ecc. ecc., dei cavalli destinati a prendere parte alle corse. Questi agenti, a giorno da lunghi anni di tutte le finanze ed espedienti più maligni del mestiere, comunicano quotidianamente tre volte per telegrafo colla sede centrale della Società generale la quale riceve inoltre notizie di tutti i più minuti dettagli riguardanti i cavalli impegnati. Questi dettagli aggiunti all'enorme capitale del quale dispone sempre la Società generale permettono ad essa di conoscere a fondo le vere intenzioni dei proprietari delle principali scuderie da corse. In questa maniera i clienti della Società evitano le trappole che tendono a loro certe persone poco scrupolose, e le macchine montate di vengono impossibili, e la perdita non esiste più! Tutto è previsto, non è più l'azzardo al quale si confida, le minime probabilità sono calcolate con precisione matematica, di guisa che l'esito non può essere dubbioso; si ha benefici contro e malgrado tutto, e questi benefici sono rilevanti.

Per dare un'idea del successo che essa ha ottenuto, basta a dire che dalla creazione della Società generale il Bookmaker ha visto diminuire la sua clientela di giorno in giorno e la quasi totalità delle operazioni sul Turf inglese sono fatte per mezzo dell'intermedio della Società.

Si leggerà qui appreso qualche estratto dei principali organi dell'opinione pubblica che daranno meglio di ogni altra cosa il prospetto della rivoluzione che ha prodotto in Inghilterra l'introduzione di un sistema tanto ingegnoso che lucrativo.

«Noi abbiamo parlato l'anno passato al momento del suo stabilirsi dello scopo che

«si proponeva la Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf, ci resta a registrare oggi i risultati straordinari ottenuti da questa Società di un genere così nuovo. Abbiamo sotto gli occhi il bilancio dell'anno 1866-1867, e vi scopriamo un utile netto e seguito per lo scemmesse di circa mille per cento. Il medesimo rimarchevole della Società generale non può risolversi che in benefici, e diciamo la parola in benefici considerevoli; il capitale rimesso dal cliente non è mai intaccato e si trova che il più piccolo beneficio realizzato nell'annata (mese di settembre 1866) è stato di Lst. 3.2.10,0 per una messa di 100 Lst. Si sarebbe contenti di meno!!! La Società generale ha dunque risolto uno dei grandi problemi del secolo, essa ha trasformato il rischio della scommessa in una certezza di guadagno.

«A Newmarket quest'anno, non si parlava sul Grand Stand che dei successi non interrotti che ha ottenuti da otto anni la Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf. Noi abbiamo a due differenti riprese parlato del meraviglioso sistema introdotto da questa Società. Noi non aggiungiamo dunque nulla a ciò che abbiamo già scritto su questo soggetto, ma noi ci contenteremo di far rimarcare ai nostri lettori che la Società generale ha più che tenuto gli impegni che aveva contratti verso i suoi clienti ai quali essa non garantiva che tre volte l'ammontare della loro messa e ai quali essa ha distribuito dei dividendi eccedendo cinque volte la loro messa.

«La Società generale assicurazioni contro le perdite sul Turf viene da pubblicare il suo bilancio annuale, dal quale risulta chiaramente che i suoi clienti (sottoscrittori di Lst. 100) hanno realizzato nel corso di ogni mese dell'anno 1873-74 una media di Lst. 622.15,0 di beneficio netto, indipendentemente dal loro capitale che non fu mai rischiato. Il risultato è tanto più straordinario, che è stato sempre eguale sino dalla inaugurazione di questo sistema nel 1866, colla differenza, che i benefici tendono ad aumentare d'anno in anno. Ci siamo sempre opposti alla passione del giuoco, ma dobbiamo confessare che la Società generale ha ridotto a nulla i pregiudizi, provando in una maniera lampante che scommessa può farsi in condizioni assolutamente leali e senza rischio alcuno. In una parola, affidare i suoi capitali alla Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf, è operare a colpo sicuro.

«Fino dal suo nascere nel 1866 la Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf, aveva da combattere tutta la temeraria confraternita dei Bookmakers, i quali facevano a quell'epoca il bel tempo e la pioggia sul campo delle corse.

«Tutti i mezzi, buoni o cattivi, furono impiegati per mettere fine alle operazioni le quali rovinarono i Bookmakers ed arricchirono gli scommettitori. Il pubblico comprendendo bene il suo interesse prendeva e faceva causa comune per la Società generale affidandole capitali importanti provando così quanto apprezzava gli sforzi che certi dei nostri più distinti Sportsmen facevano per mettere termine ad un monopolio divenuto un abuso. Oggi la Società generale possiede una clientela immensa; e questo ha da ringraziare alla sua massima di agire scrupolosamente, onorevole e lucrativo. I benefici che essa realizza mensilmente fanno stupire, mentre i Bookmakers non fanno quasi più nessun affare, cosa che a quest'ultimi naturalmente piace poco.

«La Società generale d'assicurazioni contro le perdite sul Turf ha scoperto la vera pietra filosofica! Essa dunque è raccomandata con tutta fiducia a tutti quelli che desiderano realizzare prontamente una bella fortuna senza rischiare nulla.

«È oggi incontestabile che non esiste che un solo mezzo per scemtere con sicurezza sui cavalli, questo mezzo è di affidarsi assolutamente alla Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf della quale sarei ben inutile fare altri elogi, atteso che i suoi successi sono ormai leggendari.

«I numerosi benefici che la Società generale di assicurazioni contro la perdita sul Turf ha fatto godere ai suoi fortunati clienti sono le migliori prove che possiamo dare del suo ammirabile sistema. Quando si realizza mensilmente cinque o sei volte il suo capitale senza esporlo al minimo rischio durante sette anni; non si può che ammirare l'energia e l'umanità dei Gentlemen i quali hanno inaugurato un sistema così ingegnoso e profitabile nell'unico scopo di proteggere il pubblico contro gli abusi ai quali l'esponeva la sua inesperienza e credulità.

«Il prodigioso successo che la Società di Assicurazioni contro le perdite sul Turf, ha ottenuto è dovuto unicamente all'in-

tegrità, alla fermezza, ed alle stupende informazioni che presidono a tutte le sue operazioni. Sino dalla sua installazione nel 1866 la Società non ha cagionato mai meno la più piccola perdita ai suoi numerosi clienti e ha fatto mentire il vecchio proverbio latino «errare humanum est» dimostrando che non può mai ingannarsi. Da parte nostra dobbiamo confessare non conosciamo alcuna speculazione (se si può chiamare così un sistema che non offre alcun rischio) che abbia mai dato dei risultati così brillanti e continui. E nostro dovere mettere i nostri lettori in guardia contro certe agenzie le quali cercano di imitare la Società Generale, ma esse non possiedono il capitale necessario alle operazioni così colossali che fa la Società, e non pervengono che a ingannare le genti abbastanza credule da affidarle i loro fondi.

Sarebbe troppo lungo trascrivere tutti gli articoli di lode che i successi della Società generale hanno ispirati alla stampa inglese non diamo qui che qualche estratto dei principali periodici che sono egualmente conosciuti in Italia come in Inghilterra.

Per terminare vogliamo ancora segnalare nondimeno un articolo comparso nel giornale «Le Gaulois» di Parigi il 10 novembre p. p. e firmato dal celebre scrittore Albert Wolff, nel qual articolo lo scrittore s'indigna contro le agenzie delle corse dette: scommesse mutue, ormai chiuse per ordine della giustizia francese e dove fa l'elogio della Società generale. Un tributo simile proveniente da uno scrittore così distinto, dimostra chiaramente che i servizi resi dalla Società generale sono apprezzati del giusto valore del pari all'estero come in Inghilterra.

La Società generale di Assicurazioni contro le perdite non accetta capitali inferiori ai DIECESTO FRANCHI. Le operazioni si fanno con somme di franchi 200, 500, 1000, 5000, 10000, e al di là di questa somma.

I benefici aggiunti al capitale d'operazione sono mandati (accompagnati dal rendiconto delle operazioni fatte) ogni primo del mese, sempreché il cliente non desidera avere il suo estratto di conto ogni trimestre.

AVVISO ESSENZIALE. È indispensabile e di tutta necessità onde evitare dei ritardi e perdite di tempo considerevoli che ogni cliente indichi in quale maniera desidera ricevere il denaro che gli spetta alla fine del mese, se in biglietti di Banca inglese, o italiani, mandati della posta, Cheques, o tratte su banchieri.

Questo avviso deve pervenire alla società insieme al capitale sottoscritto.

Così il cliente non soffre alcun ritardo né la spedizione dei benefici. Ogni cliente che abbia sottoscritto cinquemila franchi o più di questa somma, parteciperà al Meeting speciale che ha luogo una volta ogni mese in condizioni vantaggiose cosicché la Società può garantire fino d'ora sette volte il capitale impegnato, ma non accetta per queste riunioni straordinarie del capitale al di sotto dell'5000 franchi.

Tutti quelli che desiderano partecipare a benefici che rapporteranno le differenti riunioni che avranno luogo nel Gennaio devono regolarli onde le loro adesioni arrivino a Londra non più tardi del 20 Dicembre. I clienti dei quali le adesioni arrivano il 25 non possono prendere parte che alle riunioni delle ultime 3 settimane del mese. Le adesioni arrivate a Londra il 30 non partecipano che alle riunioni della seconda metà del mese.

I Clienti sono pregati di voler indirizzare i loro invii al signor William Osborne Amministratore Gerente della Società Generale 25 Moorgate Street LONDRA, all'ordine del quale devono anche essere stillati i Cheques, tratte, mandati di posta, ecc.

La Società Generale accetta i biglietti di Banche Italiane, inglesi, francesi, ecc. ecc., spediti in lettera raccomandata.

I signori Clienti sono pregati di scrivere il loro nome ed i dirizzi colla massima chiarezza e precisione.

Tutte le lettere ed invii di fondi sono oggetto di risposta immediata.

L'anno scorso le differenti riunioni tenute in Dicembre hanno realizzato per un Capitale di 2.000 franchi la somma di 5.500 franchi. Quest'anno grazie ad un meeting addizionale il beneficio netto sarà di circa franchi 7.000 sui quali la Società Generale non preleva che il 2 1/2 per cento.

Per tutte le comunicazioni, lettere ed invii di fondi ecc. ecc., scrivere a

Monsieur WILLIAM OSBORNE
Amministratore Gerente.
25 Moorgate Street. LONDON.

NB. Non dimenticare d'indicare, sotto quale forma si desidera l'invio del beneficio risultante.